

Salvataggio in extremis per un giovane senegalese aveva cercato la morte gettandosi nel Tevere

## Straniero nel fiume lo salva carabiniere

**Clochard si dà fuoco nella roulotte Gravissimo**

Una vecchia roulotte parcheggiata nella zona dell'Acqua Acetosa è la sua casa e tutto quanto possiede. È qui che, nel primo pomeriggio di ieri, un barbone di 69 anni, N.D., ha deciso di togliersi la vita in un modo atroce. Determinato, si è procurato una tanica con dieci litri di benzina, con la quale ha bagnato l'interno della roulotte. Poi è entrato e senza esitazioni ha acceso un fiammifero. In pochi minuti il mezzo è diventato una trappola incandescente, e l'anziano si è trasformato in una torcia umana. Sarebbe certo morto se il rogo non fosse stato notato da una pattuglia di vigili del fuoco che rientrava in caserma e che ha visto le fiamme uscire dalla roulotte parcheggiata sul ciglio della strada. L'intervento è stato immediato. N.D. gridava per il dolore, invocava aiuto. I vigili del fuoco lo hanno soccorso, hanno spento le fiamme che lo avvolgevano e quelle che stavano distruggendo la roulotte. Poi una corsa folle fino all'ospedale Sant'Eugenio, dove N.D. è stato ricoverato in prognosi riservata nel centro grandi ustionati. I medici hanno spiegato che le sue condizioni sono molto gravi: le ustioni ricoprono il 25 per cento del corpo, ma se non insorgeranno complicazioni, ci sono buone possibilità che si salvi.

Sulla riva del Tevere, sotto Ponte Umberto I, aveva lasciato due biglietti di scuse indirizzati ai suoi familiari. Poi un senegalese di 26 anni, ha scavalcato la rete di recinzione, deciso ad abbandonarsi nelle acque gelide e sporche del fiume. Dalla furia della corrente lo ha salvato un carabiniere, Michele Mazzarelli, suo coetaneo, giunto sul posto con una gazzella avvertita da numerosi passanti che avevano intuito le intenzioni del giovane africano.

■ Lontano dalla sua Africa, provato dalle difficoltà di cui è costellata la vita degli immigrati, riteneva che la vita non avesse più senso. Ha scritto un paio di biglietti di scuse ai suoi familiari, poi ha messo in atto il suo proposito suicida, gettandosi nelle acque sporche e gelide del Tevere. Lo ha salvato un carabiniere, come lui di 26 anni, che non ha esitato a tuffarsi dall'argine e con non poche difficoltà è riuscito a portarlo a riva. Poteva essere una tragedia, ha avuto un lieto fine: anche grazie alla tempestività dell'intervento, reso possibile dalle numerose segnalazioni che sono arrivate al 112 da parte di passanti, impegnati nello «struscio» dell'Epifania, ma non per questo rimasti indifferenti.

La prima chiamata al pronto intervento dei carabinieri è arrivata intorno alle 15: un ragazzo di colore aveva scavalcato la rete di recinzione che delimita il fiume e si stava avvicinando alla riva, all'altezza di ponte Umberto I, non troppo distante dal piazza Navona che ieri brulicava bimbi, genitori e befane in tutti gli stili. Più di una pattuglia si è messa in

moto, la prima a raggiungere il luogo è stata una gazzella, radiomobile 482, con due uomini a bordo. Hanno cercato di avvicinarsi al giovane passando da un cancelletto che però era serrato con un lucchetto. Hanno quindi preso tempo, parlando al ragazzo che ha risposto in modo concitato e in francese prima di lasciarsi andare in acqua. Il capoequipaggio, Michele Mazzarelli, ha superato la rete e si è tuffato. Poche bracciate sono state sufficienti a raggiungere A.M. che annaspava, si agitava e ha continuato a farlo anche quando il carabiniere lo ha afferrato, rendendo tutto più difficile. Sono stati attimi di panico, ma il salvataggio alla fine è riuscito. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale Santo Spirito: il senegalese ha avuto due giorni di prognosi ed è rimasto ricoverato in osservazione. Medicato ad una mano per un'escoriazione, Michele Mazzarelli è stato dimesso con una prognosi di tre giorni. I carabinieri della compagnia di San Pietro è stanno cercando di ricostruire se oltre alla depressione, alla base del gesto ci siano altri motivi. □ Fe.M.



Un'immagine televisiva del salvataggio del giovane senegalese gettatosi nel Tevere

Trastevere

## Rapinano poliziotto Arrestati

■ Hanno rubato il giubbotto e il telefono cellulare ad un giovane, convinti di aver fatto un bel colpo. Certo non immaginavano che il bersaglio prescelto fosse un poliziotto e che la refurtiva, pur di valore modesto, «scottasse» moltissimo: in aiuto del collega derubato, si sono infatti precipitati vari equipaggi di volanti che hanno recuperato il maltolto in men che non si dica.

È andata malissimo per i quattro ladri che si erano fatti consegnare il giubbotto e il telefonino impugnando cinture e una bottiglia e che hanno anche ferito uno degli agenti delle pattuglie intervenute subito dopo la rapina. I giovani sono stati arrestati nella tarda serata di domenica a Trastevere con le accuse di rapina e lesioni a pubblico ufficiale. Sono Roberto Salvi, di 23 anni, Alessandro Riem, di 25, Daniele Migliotto, di 22 e Claudio Vinci, di 27.

Il poliziotto stava passeggiando con un paio di amici in vicolo del Moro quando è stato avvicinato dal gruppo che gli ha intimato di consegnare il giubbotto. L'agente ha rifiutato e loro hanno insistito: prima una breve discussione poi una rissa vera e propria in cui il poliziotto è rimasto lievemente ferito. I «valorosi» però, sono riusciti a prenderli prima di darsi precipitosamente alla fuga. Nel giro di un istante, il derubato poliziotto ha avvisato i suoi colleghi al 113 e a Trastevere si sono riversate varie pattuglie, pronte a dare la caccia ai ladri. Gli aggressori sono stati rintracciati in poco tempo, ma tra loro e gli uomini in divisa è nata una colluttazione in cui un agente del commissariato San Paolo è rimasto ferito in modo lieve. I quattro giovani sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Tenta il suicidio

## Un'amica la strappa alla morte

■ Una telefonata ad un'amica di Bologna e il tempestivo intervento della polizia hanno salvato in extremis la vita ad una donna di 43 anni che intorno alle venti di ieri ha ingerito un'intera scatola di psicofarmaci. Poco prima, però, aveva comunicato per telefono i suoi propositi suicidi ad un'amica di Bologna. Una circostanza che le ha salvato la vita: l'amica ha chiamato il 113 a Bologna che ha girato l'allarme alla polizia romana. Una volante si è precipitata a casa della donna, a Torre Angela, individuandola con non poche difficoltà tra le otto scale in cui è suddiviso il palazzo. L.M. è stata fatta rigurgitare e poi è stata ricoverata al Policlinico Casilino. I medici l'hanno giudicata fuori pericolo.

Sulla spiaggia di Capocotta

## Chiosco comunale va in fiamme Incidente o attentato?

■ Un corto circuito o, più probabilmente, un episodio di teppismo. Nella notte tra domenica e lunedì, uno dei cinque chioschi comunali della spiaggia di Capocotta - ai confini con il Comune di Pomezia, è stato quasi interamente distrutto dalle fiamme.

L'incendio si è sviluppato intorno alle ventidue e trenta. Sul posto, avvertiti da alcuni automobilisti di passaggio sulla via Litoranea, sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Pomezia. La dinamica dell'accaduto è ancora al vaglio degli investigatori, ma non è la prima volta che i capanni - installati la scorsa estate dal Comune su quella che è praticamente l'ultima spiaggia libera del litorale di Ro-

ma, dopo un ventennio dominato dalla presenza dei chioschi abusivi dei cosiddetti capocottari - vengono danneggiati.

Nel settembre scorso sullo stesso tratto di arenile si erano verificati una serie di atti di vandalismo che avevano portato alla distruzione di un altro chiosco. «Aspettiamo di sapere se questo incendio sia stato un atto vandalico o un incidente - ha detto Fernando Calderari, capogruppo dei Verdi della XIII circoscrizione e presidente della commissione ambiente - noi, comunque, ribadiamo la nostra volontà di far tornare la spiaggia di Capocotta alla legalità, nel rispetto della tutela ambientale».

In carcere dopo l'ultima denuncia

## Si fingevano agenti di Ps per derubare i turisti a Termini e al Colosseo

■ Con la stessa, collaudata, tecnica hanno fatto strage di portafogli di turisti stranieri. Ieri, però sono stati arrestati da carabinieri. Un pakistano e un maltese già da un po' di tempo «battevano» le mete predilette dai visitatori, meglio se orientati: li avvicinavano, mostravano con fare convincente una patente di guida pakistana argomentando, in inglese, che si trattava del distretto della polizia italiana e che, naturalmente, loro due appartenevano alle forze dell'ordine. Al malcapitato veniva richiesto di mostrare documenti e, quel che conta, il portafoglio dal quale sotto gli occhi increduli delle vittime, sfilavano il denaro prima di darsi alla fuga a bordo di un'auto. Il pakistano, Mohamed

Zaza Hassan, di 19 anni, e il maltese, Sohail Siraj, di 30, sono stati individuati poco dopo l'ultimo colpo messo a segno in piazza Bocca della Verità e sono stati arrestati dai carabinieri della Compagnia Roma Centro. I due stranieri sono stati trovati in possesso di valuta straniera - soprattutto dollari e yen - per un valore di oltre cinque milioni di lire. I carabinieri sono riusciti ad arrestarli dopo aver ricevuto l'ennesima denuncia di turisti stranieri che hanno raccontato di essere stati derubati con la stessa tecnica usata con tante altre vittime. In azione da tempo, i due giovani operavano in zone di solito frequentate da turisti, dalla stazione Termini, ai Fori imperiali.

Sfruttava prostitute In manette un croato

Un cittadino croato, Stipica Rimac, di 26 anni, è stato arrestato a Torvaianica dai carabinieri del nucleo operativo di via In Selci per sfruttamento e favoreggiamento aggravato della prostituzione. I carabinieri, durante un servizio sulla via Laurentina, hanno controllato due prostitute slave e si sono appostati sino alla fine della loro attività per vedere dove andassero e verificare se fossero costrette a consegnare parte del loro incasso a qualcuno. Al termine della nottata, le due donne si sono dirette a Torvaianica e sono entrate in una casa dove poco dopo è sopraggiunto Rimac a bordo in un'auto. Quando l'uomo è uscito, è stato controllato dai carabinieri che lo hanno trovato in possesso di due milioni di lire, somma ritenuta parte del provento dell'attività delle due prostitute.

A Monterano per una frana evacuate due famiglie

Una voragine di circa due metri e numerose crepe si sono aperte ieri sulla provinciale Canale-Montevergino, costringendo l'amministrazione comunale a evacuare per due famiglie che abitano a pochi metri dal tratto stradale. Il provvedimento è stato emanato dal sindaco di Canale Monterano su consiglio della Protezione civile e della Prefettura di Roma, dopo l'aggravarsi del movimento franoso del manto stradale, già in atto da qualche tempo. La situazione è decisamente peggiorata negli ultimi giorni, dopo le persistenti piogge e gelate che hanno determinato un ulteriore abbassamento di 10-15 centimetri della collinetta, attraversata dalla strada di collegamento con la piccola cittadina, circa duemila abitanti, di Canale Monterano.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557